

*A QUALE COMUNE APPARTENGONO I BAGNI DI S.<sup>A</sup> CESARIA?*



R. TIP. EDITRICE SALENTINA  
FRATELLI SPACCIANTE  
LECCE — 1910

---

In riva all'*amarissimo* Adriatico fra il canale di Otranto ed il promontorio di Santa Maria di Leuca è un tratto di scogliera della lunghezza di appena un chilometro, delimitato ad ovest dalla insenatura di *Porto Miggiano* e ad est dal mare della *Mastèfana*: in questo tratto di costa, distanti fra loro un centinaio di metri, sono le due rinomate grotte *Gattulla* e *Sulfurea*, denominate rispettivamente anche la *piccola* e la *grande*, oggi salite in fama per le virtù terapeutiche delle loro acque.

La terra ferma corrispondente al designato chilometro di scogliera costituiva un tempo uno dei feudi della Contea di Castro, il *Feudo di S. Giovanni Calavita*, che documenti inoppugnabili ci rivelano *abitato* nel secolo XVI, e *disabitato* nel secolo XVIII.

In quell'intervallo di due secoli i suoi abitanti, cedendo a poco a poco alle incursioni dei Turchi, avevano finito con l'abbandonare il suolo natio, e col trasportare i *loro fuochi* a tre chilo-

metri di distanza, nel villaggio di Vitigliano, sito a circa 120 metri sul livello del mare.

Ma se col cordoglio negli animi eransi potuti staccare dai mal vietati casolari, non perciò avevano disertato i campi e le balze, su cui i padri loro avevano rispettivamente, sudato o per ridurli a coltura, o menato al pascolo gli armenti.

Sicchè quando verso la metà del secolo XVIII Re Carlo III provvide alla formazione del Catasto Onciario, quasi tutti i possedimenti del nominato feudo di S. Giovanni Calavita furono intestati a cittadini di Vitigliano, oggi frazione del Comune di Ortelle.

Ed allorchè sessant'anni dopo all'incirca, e più precisamente nel primo quarto del secolo XIX. l'Onciario cedè il posto al Catasto Provvisorio, che vige tutt'ora, il detto allibramento fu mantenuto tal quale.

Che se l'accatastamento dei terreni dell'ex feudo di S. Giovanni nel Comune di Ortelle, è uno degli argomenti, ma non il solo, per inferirne che i *bagni di S. Cesaria* sono nella giurisdizione amministrativa del Comune medesimo, è facile integrare la dimostrazione di tale asserito mercè la storia.

Essa ci avverte che v'è un Libro delle *adohe* della Provincia di Terra d'Otranto, in cui al fol. 236 si legge « che il possessore di S. Giovanni disabitato, sito nel contado di Castro, per la tassa dell'adoha doveva annui ducati 2.15 e <sup>5</sup>/<sub>6</sub>; e che

sul feudo predetto di S. Giovanni il Barone di Castro estendeva la sua giurisdizione civile, criminale, e mista, onde si pagava al Fisco quella tassà Feudale ». Tale documento è del 1741, e si conserva nell'Archivio di Stato di Napoli.

Essa ci avverte che il Feudo di S. Giovanni rimase in piedi fino agli ultimi tempi del feudalesimo, perchè così lo si rinviene ancora nello *apprezzo dello Stato di Castro del 1788*, dove figura come pertinenza del Contado a causa della giurisdizione che vi esercitava la Curia Comitale.

Essa ci avverte che la stessa Università di Vitigliano, sita nell'ambito della stessa Contea, era considerata in quei tempi come *casale de corpore et de camera* della Università e Città di Castro, cosicchè dagli uffici del contado, che risiedevano in Castro, l'Università predetta « riceveva la direzione della vita amministrativa e della giurisdizione feudale ».

Dunque le due terre vicine di S. Giovanni Calavita e di Vitigliano *soggiacquero entrambe nel periodo del feudalismo alla stessa obbedienza*, a quella della Contea di Castro. Anche perciò era quindi naturale che, distrutto il Casale di S. Giovanni i *superstiti* suoi si rifugiassero nel villaggio o feudo abitato più prossimo di Vitigliano, e ne divenissero *fuochi acquisiti*, ossia cittadini della nuova patria da essi eletta, così com'era naturale che i loro beni, costituenti le pertinenze del distrutto Casale,

dell'Arcidiaconato di Castro del 1826 si parla di una cappella detta S. Cesaria, e d'un orticello attaccante alla stessa *nel territorio di Vitigliano* non riportata nel catasto provvisorio. »

Da tal'epoca in poi *anche la contrada* circostante alla cappella s'intitolò dal nome di *Santa Cesaria*.

In questa contrada a pochi metri della Cappella sorgono: a destra e a tergo di chi ne guarda il fronte modesto, lo Stabilimento di Papaleo: a sinistra in linea i fabbricati di Salomi, di Lecciso, di Circolone, e le povere casette dei contadini Polifemo, stirpe di bagnini: di contro alla chiesetta lo Stabilimento dei signori Rizzelli di Ortelle: e finalmente tra la Provinciale Vitigliano-Santa Cesaria e il mare un altro fabbricato dei Rizzelli, e la Casina pittoresca del Pasca, e quelle più recenti di Maggiulli, di Corvaglia, e di Giannuzzi, e in alto più presso alla Torre di Monte Saraceno il villino Anguissola.

Sono queste costruzioni, varie d'importanza e di costo, che dal giugno all'ottobre di ogni anno albergano migliaia di persone, di ogni ceto sociale: popolazione nòmade, rinnovantesi di quindici in quindici giorni, quanti almeno deve durare la cura delle benefiche acque.

Negli altri sette mesi dell'anno la contrada è abitata soltanto dai custodi degli stabilimenti e dai bagnini.

Però, siccome è fatale che le due popolazioni,

nòmade e stabile, registrino anch'esse le loro nascite, i matrimoni, e le morti, così da che in Santa Cesaria il mondo è mondo, si sono occupati di queste formalità, essenziali nel civile consorzio, il Parroco di Vitigliano ed il Sindaco di Ortelle.

E poichè con l'uomo nasce disgraziatamente lo spirito litigioso, tanto che il Poeta dovè unire in un sol verso le *nozze*, le *are*, e i *Tribunali*, quando questa popolazione stabile, o nomade, dovè provvedersi di giustizia, ricorse — come a suo giudice naturale — al Giudice di Pace ed al Conciliatore di Ortelle.

Siccome poi non è consorzio civile senza incivili, o per lo meno moleste tasse e gabelle, così in Santa Cesaria pescivendoli, beccai, vini-vendoli, ed altri esercenti od occupatori di suolo pubblico hanno sempre pagato il dazio-consumo e la tassa di posteggio al Comune di Ortelle.

A suggello della diuturnità dei rapporti amministrativi, giudiziarii, e sociali tra Vitigliano e Santa Cesaria sta — da 63 anni oramai — l'indicata via nuova, che parte da Poggiardo, Capoluogo del Mandamento, *fila diritta* per Vitigliano, le cui abitazioni può dirsi che siano tutte su di essa, si svolge in modo ammirevole lungo il pendio dell'aspra collina, eludendone i rapidi disslivelli, e termina alla chiesetta della Santa.

### Donde i giudizi

pei quali a momenti Santa Cesaria sarà forse celebre più che per le sue terme?

Ecco. Uno si svolse già per lungo ordine d'anni, con accanimento, e con ingenti spese, fra il Demanio dello Stato e Casa Rizzelli di Ortelle in rapporto alla *proprietà delle sorgenti sulfurea e termale*.

Diceva lo Stato: le sorgenti sono mie, perchè miei sono i lidi del mare dove esse discendono. Assumevano i Rizzelli: le origini delle sorgenti sono nel suolo che è nostro; siamo noi i proprietari del fondo Fuine, donde scaturiscono, e chi è proprietario del suolo è proprietario dello stato sottostante *fino agli abissi*, e di quello soprastante *fino alle stelle*. Stanche di litigare, le parti si composero amichevolmente, non importa dir come; ma intanto con regolari perizie si era constatato che in Santa Cesaria *non v'è lido, nè spiaggia, nè raggio marittimo*, perchè ivi i monti scendono a picco sul mare, i flutti del quale perciò — quantunque grossi — debbono limitarsi a mandare sulla terra il pulviscolo bianco delle loro tempeste.

Un altro è quello che s'inizierà tra breve per la brama, che il Comune di Minervino dimostra, di aggiungere alle tre *frazioni*, pacificamente sue, di Specchia-Gallone, Cocumola e Cerfignano, la piccola gemma di Santa Cesaria.

Avemmo già le prime avvisaglie.

Cadeva l'anno 1904, allorchè il Sindaco di Minervino, scambiando l'Italia con l'Etiopia, scriveva al Re: « Santa Cesaria sembra addirittura *estranea al Regno d'Italia*, chè nessuna giurisdizione vi esercita il Governo della Maestà Vostra... Tale sconcio mette capo ad una *questione di confini* tra Minervino ed Ortelle... per cui attriti e contestazioni non mancano mai... Il sottoscritto, essendo a capo del Comune *vicino più importante, non rimaneva tranquillo nel vedere al confine una popolazione abbandonata a se stessa* ».

Ed in base a queste affermazioni, *destituite di ogni fondamento in fatto*, concludeva pregando « fosse emanato il Sovrano Decreto in virtù del quale *sia risolta la questione dei confini* in base ai documenti autentici, che si trovavano nell'Archivio Comunale di Minervino ».

Il Sindaco di Minervino però, che aveva rilevato una *quistione di confini mai esistita*, potè, dopo il cennato ricorso al Re, *rimanere tranquillo* fino all'autunno dell'anno appresso, allorchè si rivolse al Consiglio Provinciale di Terra d'Otranto con un ricorso, di cui è pregio dell'opera trascrivere i seguenti periodi:

« A scanso di equivoci è ben chiarire che il voto della rappresentanza Provinciale non può versare che sulla *questione generale*, vale a dire se si debba — o no — provvedere sulla delimitazione dei confini tra Minervino e Ortelle, segnatamente verso Santa Cesaria, e non già su



*determinati territori* che debbono essere aggregati all'uno o all'altro Comune, giacchè i Consiglieri Provinciali non sono ingegneri o periti agronomi e tanto meno obbligati di recarsi sui luoghi controversi. (Fortunato chi ne capisce qualche cosa!). Il che risulta dalla stessa nota Ministeriale, in cui prima si parla del voto del Consiglio Provinciale e poi dell'incarico da darsi all'*ufficio del Genio Civile* di procedere alla compilazione di un progetto della delimitazione di cui è parola: progetto che consegue al voto del Consiglio Provinciale, perchè deve servire non a questo, ma al Ministero per emanare il R. Decreto, previo parere del Consiglio di Stato. **E ciò sempre quando i Comuni interessati sieno d'accordo.** »

È il brano che designa la via da seguire, e che poi non si è seguita, perchè l'accordo dei Comuni è mancato, e perchè, invece dell'*ufficio del Genio Civile*, si è provocato un progetto di delimitazione da parte dell'*ufficio Tecnico di Finanza*, come vedremo.

Il voto del Consiglio Provinciale fu reso *quindici mesi dopo*, senza che nel nuovo lungo intervallo fossero avvenuti *dei torbidi ai confini* del Comune di Minervino da parte di quelli *individui ex lege*, che abitavano Santa Cesaria!

E come non si comprende ciò che il Comune di Minervino chiese al Consiglio Provinciale, così

nemmeno si può capire ciò che questo Consiglio votò!

« Ritenuto — scrisse quell' Onorevole Con-  
sesso — che nel quadro annesso alla Legge del  
1816 si trovano costituiti in Comuni autonomi  
Vitigliano con Vignacastri... e Cerfignano con  
Cocumola:

Ritenuto che col Decreto del 1829 ed a datare  
dal 1.° Gennaio 1830 il Comune di Ortelle sarà  
diviso in amministrazione da quello di Spongano,  
aggregandosi ad Ortelle Vignacastri e Viti-  
gliano; mentre il Comune di Cerfignano sarà  
unito in amministrazione a quello di Minervino  
cogli altri aggregati di Specchiagallone e Cocu-  
mola;

Considerato che con l'unione di Cerfignano  
a Minervino e di Vitigliano ad Ortelle avvenne  
l'aggregazione altresì del rispettivo territorio;

Considerato che *posteriormente* (cioè dopo il  
1830) i relativi confini furono *mutati ad arbitrio*  
(di chi?) ed in modo da condurre all'attuale  
stato (quale?) così deplorabile;

### **Delibera**

di esprimere voto *favorevole alla domanda del Co-  
mune di Minervino*, nel senso che venga emanato  
un *provvedimento dell'autorità competente* (dunque  
non più Decreto Reale!) per *ritornare allo stato*

*primiero* (quale?) la circoscrizione territoriale tra le frazioni di Vitigliano e di Cerfignano, giusta la delimitazione *preesistente al 1. Gennaio 1830* (d'accordo, purchè non sia quella preesistente all'Onciario del 1749!), da cui (da quale, se con la frase *prima del 1830* si può arrivare perfino all'anno della creazione del mondo?) risulterà certamente **se** il territorio di Santa Cesaria appartenesse *allora* al Comune di Cerfignano o di Vitigliano. »

---

Con questi precedenti *poco intelligibili* l'ufficio Tecnico di Finanza di Lecce si accinse all'opera immane!

Per quest'ufficio la *vertenza* è semplicemente *tenebrosa*. Tuttavia fin dalle prime pagine della lunghissima relazione si ammette, che « È appunto gran parte del feudo del Casale distrutto di S. Giovanni Calavita, quella che *oggi dal Comune di Minervino si contende a quello di Ortelle, mentre nel Catasto Provvisorio* (1806 a 1825) **a quest'ultimo trovasi accatastato.** » Ed allora *addio confini mutati arbitrariamente dopo il 1830!!*

Poi l'*ufficio* risale il cammino della storia fino al 1740, allorchè Carlo III di Borbone Re di Napoli ordinò la formazione di un Catasto generale descrittivo, prescrivendo le norme per compilarlo.

E premesso che gli atti *preliminari* dell'On-

ciario furono: a) i *bandi* ai contribuenti perchè denunciassero i propri beni; b) le conseguenti *rivele* o *denunzie* di tali beni da parte dei proprietari; c) gli *apprezzi* o valutazioni dei beni rivelati, fatte da quattro estimatori; d) e gli *squarciafogli* o giornali del lavoro compiuto giornalmente in campagna dagli estimatori;

E soggiunto che dopo ciò si procedeva alla *discussione* in presenza del Sindaco, degli Eletti, dei Deputati, degli Estimatori, e del magnifico Erario dell'illustre possessore delle terre, terminata la quale si notificava al pubblico per bando il *risultato finale*, affinchè chiunque si ritenesse gravato potesse nei quattro giorni successivi esporre le sue ragioni, scrisse quanto segue:

« L'esame dei registri del Catasto Onciario delle varie Università, che formavano il contado di Castro... ha lasciato il convincimento che in quell'epoca si aveva poca cura di farsi rispettare le proprie antiche giurisdizioni territoriali. Ed in vero, mentre nel *libro di apprezzo* della terra di Cerfignano si riporta per intiero il feudo del Casale disabitato di S. Giovanni Calavita, e in quello di Vitigliano parte dei fondi del feudo medesimo, nel *rispettivo catasto Onciario* si spostano **grandemente** le circoscrizioni territoriali delle dette Università. **È così che il territorio del feudo disabitato di S. Giovanni Calavita vien riportato... per la maggior par-**

**te nell'Onciario di Vitigliano, contrariamente alle risultanze degli apprezzati.** »

Constatato ciò, l'Ufficio Tecnico di Finanza, se avesse agito *senza preconcetti*, avrebbe dovuto concludere che l'errore erasi verificato negli *apprezzi*, ma era stato rilevato e chiarito nella *discussione* seguita in presenza del Sindaco, degli Eletti, dei Deputati, degli Estimatori e del magnifico Erario, e perciò *era stato corretto nell'Onciario*.

Laddove l'Ufficio medesimo, impelagandosi in mostruose critiche, finì col *dar valore agli apprezzati*, col *negar valore all'Onciario*, e col distruggere cerveloticamente uno *stato di fatto e di diritto* esistente per lo meno fin dal 1740!

Dunque l'Onciario ed il Catasto provvisorio concordano — a distanza di circa 60 anni — nell'attribuire Santa Cesaria a Vitigliano! L'Ufficio di Finanza non ne disconviene, ma spiega il duplice fenomeno con la... *cretineria degli Amministratori di Cerfignano*.

Trascriviamo, chè ne vale la pena: « Ed in proposito è stato esibito dal rappresentante il Comune di Ortelle il duplicato di una lettera in data 6 aprile 1807, con cui il controloro di Ortelle e Vitigliano invitava il collega di Cocumola e Cerfignano a recarsi nelle ore pomeridiane sul confine territoriale *in unione degli amministratori di detti Comuni per finalizzare o segnare la confi-*

*nazione dei feudi suddetti, onde non restare responsabile di menoma oscitanza.*

Nessun documento però viene ad assicurare che la delimitazione fra Cerfignano e Vitigliano fu in quel tempo eseguita di comune accordo fra i rappresentanti dei Comuni medesimi, ed il fatto compiuto, che sembrerebbe accettato dal Comune di Cerfignano, potrebbe all'opposto dimostrare fosse avvenuto per il mancato intervento dei suoi rappresentanti alla delimitazione del proprio territorio. Una simile ipotesi risulta ancora attendibile quando si consideri che gli Amministratori di Cerfignano, come nell'impianto del catasto onciario, dimostrarono poca cura anche nella formazione del proprio catasto provvisorio . . . . »

Dunque o *contumaci*, o *negligenti* gli Amministratori di Cerfignano del 1807, così come *contumaci* o *negligenti* furono (a giudizio dell'ufficio), i loro progenitori del 1740!

Laonde verrebbe la voglia di domandare se questo immane e *tenebroso* lavoro, lungo duecento pagine, sia opera di *periti catastali* o di *psicologi* che studino i *soggetti* dell'oggi a traverso le leggi d'una forma nuova di *atavismo*, costituito dalla identità delle sedie Curuli, o degli Stalli Consiliari! . . . .

---

Resistita nel secolo XIX dal Catasto Provvisorio, rinnegata nel secolo XVIII dal Catasto

Onciario, la pretesa del Comune di Minervino, consistente (giusta il *voto* del Consiglio Provinciale) nel *riprodurre la delimitazione anteriore al 1830, la quale si sarebbe arbitrariamente mutata dopo quest'anno!* si avvia verso la notte dei tempi, anzi si butta a mare, attaccandosi alle *pescherie* che appartennero al Conte di Castro nel secolo XVII.

Il *documento* in appoggio è la Platea dei beni dello Stato di Castro compilata nel 1665, in cui si legge:

« Item Applateamo et descrivemo, come tiene detta Comital Corte di Castro in *detto Casale di Cerfignano* l'infrascritte Piscarie e luoghi atti a pescare. *Videlicet.* La Piscaria.... della Zulfuraca a Santa Cesaria. La Piscaria della Gattulla.... ».

L'argomento che se ne ricava è questo: dunque la Zulfuraca e la Gattulla *erano nel Casale di Cerfignano*; dunque Santa Cesaria, in cui sono la Zulfuraca e la Gattulla, appartiene a Cerfignano, cioè a Minervino.

Ma l'argomento è fallace, poichè la Platea non aveva il compito di distinguere le Piscarie *in rapporto alle varie Università*, nelle quali siudevano, ma invece doveva servire allo scopo di *elencare tutte le Piscarie* di proprietà della Corte Comitale di Castro, in qualunque punto della Costa esse fossero site. E poichè il Contado di Castro esercitava la sua giurisdizione « sopra

otto e più villaggi e feudi abitati, cui aderivano altri suffeudi disabitati, dei quali tutti la costa si estendeva da Porto Badisco alla Torre di Andrano », così la Platea doveva enumerare tutte le Piscarie esistenti in questo non breve tratto di costa. E difatti *ne enumera nove* con un ecc. appresso.

E se la Platea medesima contiene la frase *in detto Casale di Cerfignano*, ciò si spiega ricordando che, sebbene nel 1665 tutto il Contado soggiacesse al Conte di Castro *quoad jurisdictionem*, pure ad esso Conte *spettava territorialmente il solo feudo di Cerfignano*, sicchè in Cerfignano risiedevano gli Uffici della Bagliva e gli Erarii del Conte. La Storia ci avverte che in quell'anno S. Giovanni Calavita e Vitigliano *appartenevano territorialmente e rispettivamente* alla Mensa di Castro ed ai Preti di Lecce, perlocchè in essi feudi il Conte di Castro non poteva avere Bagliva propria, ed i suoi reddenti pagavano in Cerfignano.

Che se fosse esatto il valore, che Minervino mostra di attribuire al su trascritto inciso della Platea, dovrebbe il detto Comune *armar la prora e salpare per il piccolo mondo marittimo*, che va dalla Torre di Andrano al Porto di Badisco!

La riprova di ciò che il Comune di Ortelle sostiene è nella vendita del Contado di Castro, che il Regio fisco fece al Barone Rossi nell'ottobre del 1785. Poichè la vendita comprende la



terra di Cerfignano e le *pescherie* site nella sua costa marittima: ebbene, mentre qui si enumerano le pescherie Chianello, Chiancarella; Andronici e Logara, *più non si parla della Sulfuracane della Gattulla.*

Ed è a notare che nella vendita del Contado bisognava essere *precisi*, poichè essa veniva fatta *feudo per feudo*, ed all'acquisto *potevano concorrere diversi individui*, tra i quali occorreva prevenire i litigi.

---

E scorrendo le pagine della relazione scritta dall'Ufficio Tecnico di Finanza, ci conviene prendere atto delle seguenti ammissioni racchiuse nella Parte 8.<sup>a</sup> Atti amministrativi:

« Relativamente all'*esercizio della giurisdizione* mantenuto dal Municipio di Ortelle nella contrada Santa Cesaria, non occorre affatto la prova voluta esibire da quel signor Sindaco con i varii documenti contenuti in apposito volume, *poichè esso non è stato menomamente negato dal contendente Comune di Minervino*, mentre viene giustificato dalle risultanze del Catasto provvisorio della Frazione di Vitigliano....

Certo si è che la giurisdizione di Ortelle *si è maggiormente affermata nella Contrada di Santa Cesaria* dopo che si cominciarono a costruire le diverse palazzine destinate ad alloggiare i numerosi ospiti, che si recano a ricevere salutare

beneficio da quelle acque termali, il che avvenne intorno alla metà del secolo XIX.

In quanto poi alla *somministrazione dei Sacramenti* ed alla *esercitazione del mandato religioso* in genere nella località di Santa Cesaria, da parte dei Parroci di Vitigliano, *si ritiene che ciò non possa influire (!)* sulla questione in esame. Un tal fatto potrà essere derivato dal *diritto di origine*, essendo stati della *Frazione di Vitigliano i primi abitatori e coloni della contrada di Santa Cesaria*, e come tali dipendenti dalla Parrocchia del loro paese natio ».

---

Concludendo: per la stessa relazione dell'Ufficio Tecnico di Finanza il *territorio* detto un tempo di S. Giovanni Calavita, ed oggi di Santa Cesaria, appartiene a Vitigliano e per l'Onciario del 1741-49, e pel Catasto Provvisorio del 1806-1825; mentre la *giurisdizione civile e quella religiosa sugli abitanti di Santa Cesaria* è stata ed è esercitata dal Sindaco di Ortelle e dal Parroco di Vitigliano.

Se queste sono le *premesse, perchè sono difformi e contrarie le conseguenze*, alle quali la relazione stessa perviene?

Perchè (Vedasi la detta Relaz. a pag. 145)  
 « Se una *variazione territoriale fu magari accettata dagli amministratori del Comune di Cerignano, forse anche a danno del proprio territorio, ciò non*

*vuol dire che debba ritenersi definitiva, in modo da precludere la via di far valere al detto Comune i propri diritti allorchè dovrà impiantarsi il Catasto definitivo.... Ed ecco che per Cerfignano più attenti amministratori ne reclamano i diritti ».*

Ed in seguito a pag. 193: « Ma tosto che per quella località, già landa deserta, è incominciata un'era nuova, che l'ha fatta sorgere ad una importanza indiscutibile, (dunque non più contrada negletta e popolazione *ex lege*, pericolose pei cittadini finilimi!), ecco che si ridestano gli assopiti e trascurati cittadini della frazione di Cerfignano, e resi gagliardi dall'aiuto del Capoluogo Minervino, forte reclamano i loro diritti di proprietà, manomessi, sulla base di vari documenti antichi che forse per lungo tempo avevano obliato! »

Ed è sulle frasi inette di questa ineffabile Relazione dell'ufficio di Finanza che un Decreto del Re dovrebbe diminuire il territorio del Comune di Ortelle, e sottrarre migliaia di cittadini alla giurisdizione del medesimo.

Ma per la tranquillità degli Ortellesi basterà pensare che il Re, cui si chiede il Decreto, fu eletto da potenti Nazioni Civili Arbitro in aspre contese, e che il Decreto istesso dovrà essere dato da quella Roma, che fu la culla del Diritto!

Il Comune di Minervino domanda un provvedimento che *riconduca allo stato di diritto un diverso stato di fatto.*

Il Comune di Ortelle risponde che *deve assurgere omai a dignità di 'stato di diritto uno stato di fatto, che per lo meno dura dalla metà del secolo XVIII.*

*Bono publico usucapio introducta est, ne scilicet quarundam rerum diu et fere semper incerta dominia essent; cum sufficeret dominis ad inquirendas res suas statuti temporis spatium* (Leg. 1 Dig. de usurp. et usuc.).

E ciò qualora non sembri più legittimo e più conveniente *denegare qualsiasi provvedimento nell'attuale sede* sopra la domanda del Comune di Minervino, e perchè tale domanda è *sola*, e per l'*ibridismo* del voto del Consiglio Provinciale, e per l'*assenza* del Parere dell'Ufficio del Genio Civile Governativo, e per la *presenza* d'un Parere dell'Ufficio Tecnico di Finanza, incompetente nella soggetta materia, e finalmente perchè qui sotto l'*apparenza di una delimitazione di confini* fra Comuni si celano importanti e ponderose *quistioni di diritto* demaniale, feudale, e catastale.

Ortelle 24 Marzo 1910.

*Il Sindaco ff.*

**Edoardo Reho**